LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

del signor Marco d' Arienzo

da rappresentarsi

NEL

TEATRO D'ANGENNES

la Primavera 1845



SI VENDE IN TORINO dal Libraio LORENZO CORA
sotto i portici di piazza Castello,
sull'angolo della contrada di Po, verso il Regio Teatro
ove trovasi il deposito di tutti i libri delle opere per musica.

PERSONAGGI ED ATTORI



BARONE DI LUTZOU	*Sig.r*	Valli Luigi.
GUGLIELMO, suo figlio	»	Ricci Gennaro.
STRELITZ, vecchio soldato al servizio del Barone	»	Rossi Napoleone.
GIORGIO BURGER, Dottore	»	Scapini Stefano.
GELTRUDE, sua moglie	*Sig.a*	Gerli Teodolinda.
LEONORA, loro figlia	»	Delagrange Ann.a
OSCAR MULLER	*Sig.r*	Miraglia Corrado.

Coro di Contadini, Soldati e Convitati.

Il fatto avviene in Prussia nel 1752.

Musica del signor Maestro Saverio Mercadante.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

In fondo gruppo di colline di diverse altezze tutte praticabili per tortuosi sentieri. Case e capanne sull'alto. - Sul davanti vestibolo di un castello. - A destra sala d'armi.

Suono di cornetto in distanza. - È l'alba. - Contadini *che da vie opposte scendono le colline. Poi* Strelitz *dal fondo.*

1.° (con maraviglia fra loro) Odi . . .
2.° (c. s.) Ascolta . . .
1.° Di Berlino
Sembra un messo . . .
2.° È un banditor!
(ancora il suono, ma più prossimo)
1.° Egli è in piazza . . .
2.° È a noi vicino.
1.° Che fia mai!
2.° Mi balza il cor! . . .
(discesi dalle colline entrano nel castello)
Tutti (a mezza voce e con circospezione)
Per l'Allemagna un turbine
Di crudel guerra romba:
Ruota la spada l'Ungaro;
Squilla la Svezia tromba;
Pur bellicosa e fiera
Insorge la Baviera;
Solo la Prussia, dubbia
Volge la mente ancor.

1.º Ah, nel sen di Federico
Spiri pace la pietà!
2.º Pace, pace è il grido antico
Della intera umanità!...

(si ode di lontano un grido: Viva Federico - e poi una voce che comanda alcun esercizio militare)

1.º (guardando in fondo) Egli!... è desso!
2.º Chi?
1.º Il Sergente,
Che in novelle mai non erra.
2.º (movendo verso lui) Strelitz!
1.º Vieni...

SCENA II.

Strelitz *ed i suddetti.* - Strelitz *non è del tutto vestito alla militare.*

Strel. (saltellando di gioia) Allegramente!
S'è deciso...
Coro (con premura) E che?
Strel. (con forza) La guerra!
Coro (a mezza voce) Guerra!
Strel. E perciò v'ingrognate?
Coro Ahi!... la guerra!
Strel. (risoluto) Guerra... già!
Ma perchè mai vi turbate?...
Presto andiam; v'armate, olà!
Il genio mio belligero
In tutti voi trasfondo;
La guerra è la delizia,
Il maggior ben del mondo.
Sapete perchè i vizii
Sono cresciuti in terra?...
Perchè?... Perchè perpetua
Non è fra noi la guerra;
La guerra, sì, la guerra
La terra sa purgar.
Il marito scapestrato
Va alla guerra ed è scannato;
Il fratello impertinente
Là ridotto a men del niente;

Perdigiorni, truffatori,
Zerbinotti, sconquassati,
Spasimanti, gabbatori
Sono in guerra sbudellati.
Dunque in guerra, ed i soperchi
Non ci rompono i coperchi;
Decimati resteremo,
E voi altri zappatori,
Che bramate dai signori?
E voi pure spreca-inchiostri,
Che sperate ai giorni vostri?
Zappo e scrivo, gelo e sudo,
E pur vivo afflitto e nudo!
Dunque in guerra, chè la guerra
Mentre è purga per la terra,
Se stentando tu fra' guai
Anco un pan ti mancherà,
Morto, ucciso, almeno avrai
Una gran celebrità.

Coro E se in campo trovo morte,
Che avverrà di mia consorte?

Strel. Più d'un uomo ardente aspetta
La vezzosa vedovetta.

Coro E se in campo un nero avello
Si prepara al mio fratello?

Strel. Chi t'infesta perderai...
Ciò che vuoi tu far potrai.

Coro E se un braccio in guerra poi, (traendo
Se una gamba perdiam noi? innanzi Strel.)

Strel. Ne rimane a te una sola?
Pur l'amica si consola.

Coro Ah!... non mai!... Fra i perigli dell'armi
Langue e muore il bel senso d'amor.

Strel. Eh, via su! perchè tanto annoiarmi?
All'amore va innanzi l'onor.
(dopo breve pausa) È a me pure pungente ed amaro
La mia bella quagliossa lasciar.

Coro Tu!... che parli!...

Strel. Ma dopo è più caro
All'amplesso desiato tornar.

Coro Dunque ?
Strel. Andiamo: di Prussia pei campi
Federico la tromba suonò !
Coro Oh! d'un fervido ardir tu ne avvampi!
Strel. Braccio e core !
Coro (con animo) Alla guerra verrò.
Alla guerra!... alla gloria ... all'onore!...
Il dovere va innanzi all'amore.
Strel. Dopo il fischio delle bombe
Gonfio il cor d'immensa brama,
Pien di gloria, al suon di trombe,
Ritornando al ben che m'ama,
Le dirò col viso ardente,
Tutto, tutto in sen bollente:
Al tuo piè depongo, o bella,
I miei lauri, i miei trofei;
Meco in guerra entrar tu dèi,
Non già d'ira, ma d'amor.
Vieni, o cara mia zitella,
Tergi, o bella, il mio sudor.
Coro Per la gloria e per l'onor
Taccia il grido dell'amor! (i contadini vanno via pel fondo, Strelitz entra nella sala a destra.)

SCENA III.

Barone *dalla sinistra tutto ristretto in sè.*

Bar. Fia ver!... Grido di guerra!... Oh, com'è bella
Del Re la voce che ti chiama al campo!
Oh, come al vivo lampo
Della gloria dell'armi
Non si riscuote di mio figlio il core!
Perchè di pari fiamma
Egli non arde ancora?...
Qual cupa arcana cura in sè divora?
Oh la gloria dell'armi!!...
A te la Prussia corre; io sol qui resto...

SCENA IV.

Strelitz *ed il suddetto. –* Strelitz *è tutto vestito alla militare recando un paio di pistole, che depone su d'una tavola per affibbiarsi la sciabola.*

Strel. Signor . . . (con gioia)
Bar. Mio Strelitz!
Strel. (avvicinandosi al Bar.) Eccomi lesto.
Bar. Sei pronto già! . . .
Strel. Vi pare!
Bar. Ma di', ne'miei vassalli
Infondesti tu ardire?
Strel. Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto,
Che lunga età porre in obblio non puote;
Chi colle buone e chi con gl'improperi,
Chi con buffetti e chi colle carezze
Gli ho riscaldati tutti. . . .
Bar. (per abbracciarlo) Oh gioia!
Strel. In piazza,
Alle capanne, al bosco, alle montagne
Son corso fra mezz'ora
Gridando come un matto:
Alla guerra! alla guerra! Ehi là! babbuassi.
Bar. A quel tuo grido al certo . . .
Strel. S'è fatta una caterva; e andiam, corriamo
Una voce fu allor . . .
Bar. (con energia crescente) Bravo davvero,
Mio vecchio camerata ... Ah! questa gamba ...
Strel. Maledetta mitraglia! . . .
Bar. Anch'io con voi . . .
Osserva, io fremo! (porgendogli la mano e tentennando come colui che è offeso ad una coscia)
Strel. (sostenendolo) E in piè non vi reggete . . .
Bar. Oh gamba! . . .
Strel. (con ug. energia) Oh gioventù!
Bar. Nè sei tu vecchio?
Strel. No . . . ancor mi sento in forza.
Bar. Oh rabbia! . . . ed io . . .
Strel. Venir vorreste, è ver?
Bar. Per me saria
Nuova vita d'incanto!

Strel. Così malconcio a voi non lice tanto.

Bar. (in pieno entusiasmo e così sempre)
No, qual son, tu non ignori
Quanto in me può un suon di tromba.
Al pensier de'verdi allori
Sorgerei s'io fossi in tomba!
Nuovo spirto in me già freme,
M'urta, spinge, incalza e preme;
E ritorno un uom novello,
Contro cui valor non v'ha.

Strel. (c. s.) Ed io pur, benchè non sia
Un fanciul di primo pelo,
Quando è guerra, in testa mia
Non v'è testa, sudo e gelo.
All'idea della baruffa
Nelle vene il sangue sbuffa,
E divento un mongibello
Che sprofonda una città.

Bar. Dimmi, Strelitz, ti sovviene
Della Slesia?

Strel. Oh, allor che spassi!

Bar. Che valor! (tutto dimenandosi e traball.)

Strel. Ma . . . guarda bene,
O qui cadi e ti fracassi.

Bar. E dell'Austria?

Strel. Oh tempo antico!

Bar. Là in Boemia?

Strel. Io n'esco pazzo.

Bar. Fu un macello del nemico?

Strel. Fu un macello da schiamazzo.

Bar. Giù nel vallo . . . su pel monte . . .
Fuoco ai lati . . . fuoco a fronte.

Strel. Già di sangue è una fiumara . . .
Para . . . piglia . . . piglia . . . para . . .

Bar. Ed il suon della vittoria?

Strel. Fu un'ebbrezza in verità.

Bar. In quel giorno quanta gloria!

Strel. E chi dirlo mai potrà!

A 2

Oh bei tempi! Oh dì felici
D'un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell'uom la vita sta.

Bar. Ti rammenti in Stiria allora
Che i nemici eran sul piano?
Strel. Dalle alture in men d'un'ora
Li guardammo di lontano.
Bar. Pari ad aquile piombammo...
Strel. Là sovr'essi e li schiacciammo.
Bar. De'cannoni al vivo lampo
Un vulcan parea il campo.
Strel. Cinquemila prigionieri,
Tutti quanti granatieri!
Bar. Ed il resto?
Strel. Fatto a fette,
O infilzato in baionette.
Bar. Ah qual giorno!
Strel. Oh qual valore!
Bar. Matto io vo.
Strel. Son pazzo già.
Bar. Gloria, gloria!
Strel. Onore, onore!
Bar. Ah, quel dì più non verrà!

A 2

Oh bei tempi! Oh dì felici
D'un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell'uom la vita sta.

Bar. Strelitz, la vita nella gloria è solo
Riposta... (quasi fuori di sè per la gioia)
Strel. Gloria, gloria!
Eredità de'poveri...
Bar. E fia vero
Che pur dissimil tanto
Dal padre è il figlio...
Strel. Eh! signor sì... va bene.
Il padre ha certe gambe...

Ha certa età . . . Guglielmo
Altra etade ... altre gambe. - Or chi non sente?
Bar. (risol.) Che dal padre esser deve differente.
Strel. No . . . partire egli dee . . . Che dici mai! . . .
Bar. Ma non gli freme in petto
Il grido dell'onore . . .
Strel. Forse gli muove il core
Qualche amoroso affetto . . .
Bar. (con sorpr.) Che!
Strel. (Hau!... che l'ho fatta.)
Bar. (con somma premura) Di che mai parlasti?
Amore! . . .
Strel. (confuso) Amor? . . . s'è maturato . . . In fine
Il core, poveretto,
Vuol esser consolato . . .
Bar. (irritato) Ah! . . . fosse mai! . . .
Nè il dottor lo scopria? . . .
Strel. Certo . . . il Dottore
L'ha cresciuto . . . educato,
Ma in questi affari non l'avrà chiamato.

SCENA V.

GIORGIO, *ed i suddetti.*

Gior. Signor? . . . (dalla destra tutto tremante)
Bar. Che? (volge lo sguardo e vedendo Gior. lascia Strel.)
Strel. (con gioia fra sè) Acqua sul fuoco!
Bar. Burger! (avvicinandosi a lui)
Strel. (Or sì che la faceva grossa!)
Bar. (con meraviglia a Gior.)
Che fia?... Qual mai pallor ti copre il volto?...
Gior. Alta cagione a voi mi guida . . .
Bar. E quale?
Gior. Un periglio fatale
A me sovrasta . . .
Strel. (Ahimè, s'egli sapesse!)
Bar. Ebbene?
Gior. Un vergin fiore
Crebbi, educai della virtude all'ombra;
Or la bufèra lo minaccia.
Strel. (con espansione) (Bomba!)

Bar. E chi insidia quel fior?
Strel. (sottovoce a Gior.)
Zitto, Dottor. (Tal nembo io prevedeva!)
Bar. Ma di', chi è mai colui?
Strel. (c. s.) Chiudi quel labbro.
Gior. (dubbioso) Il poter vostro imploro...
Bar. Parla... (con crescente premura)
Gior. (con acc. interr.) Perdon vi chieggo...
Strel. Taci... o io!...
Gior. (risoluto) È Guglielmo!...
Strel. (con accento disperato) Oh subisso!
Bar. (retrocedendo con orrore, e con accento interrotto)
Il figlio mio!...
Che!
Strel. (sorregg. il Bar. e cerc. calmarlo) Ma no!...
Bar. (a Gior.) Dicesti il vero?
Gior. Sì, pur troppo...
Bar. (con ira repressa) Forsennato!
(risol.) Menti, menti.. In tuo pensiero
Agi e fasto hai tu sognato...
Gior. Cielo! (con risentimento)
Bar. Allor che nato, muore
Se alimento non ha, amore...
Gior. E credete?
Bar. In umil tetto
A grandezza tu aspirasti.
Gior. Io...
Bar. Nudristi in questo affetto
Il pensier d'unirti a me...
Miserabil, t'ingannasti;
Va... (scacc. con forza che quasi lo fa barcoll.)
Gior. (con forte risent.) Signore...
Bar. (c. s.) Vanne...
Strel. (in mezzo de'due per calmarli) Ahimè!
Gior. (con ira repr.) Oh cessate!... E a che volete
Me spregiar così vilmente?
Da qual dritto voi traete
D'insultarmi impunemente?
Che sol voi v'abbiate onore?
Che sol voi virtù v'abbiate?
Cieco!... stolto! nel bagliore

Voi del fasto vaneggiate.
Sotto abbiette spoglie in petto
Alti sensi han pur ricetto,
E l'onore è qui serbato
Nel mio core immacolato;
Ma voi sempre a vil tenete
Senza l'oro la virtù!
(comparisce Guglielmo dal fondo)

Bar. (nell' estremo dell' ira prende pel braccio Gior. ed a viva forza lo respinge) Temerario!

SCENA VI.

GUGLIELMO *ed i suddetti.*

Gugl. (vedendo Giorgio respinto dal padre) Che!
Strel. (vedendo Guglielmo corre a trattenerlo) Buonora!
Gior. (con voce soffocata) Se uno scettro m'offrireste
Rifiutar voi mel vedreste . . .
E lo giuro al ciel . . . Leonora
D'un superbo non sarà.
Bar. (c. s.) Esci . . .
Gugl. (per accorrere) Ah!
Strel. (trattenendolo) Zitto! . . .
Gugl. (fremendo di sdegno) O rio tormento!
Gior. (per allontanarsi con accento interrotto)
A un suo pari fidanzata
I suoi dì trarrà beata . . .
Gugl. (slanciandosi con forza e arrestando Giorgio)
No, vedrete pria me spento . . .
Bar.
Gior. } Che!
Strel. (potendo appena parlare) Un malanno qui verrà.
Bar. Oseresti! . . .
Gugl. (con forza) A tutto trarmi
Può la fiamma ond'arde il core;
Se delitti dee costarmi
Io non sento che l'amore . . .
Bar. (nell'estremo dell'ira) Fin delitti! Ebbene ...
(va a prendere una delle pistole lasciate da Strelitz sulla tavola)
Gior. (con orrore) Oh cielo!

Strel. (tratt. il Bar. con orrore) V'arrestate . . .
Bar. (presentando a Guglielmo la pistola) Ardisci . . .
Gugl. (restando immobile) Ahimè!
Bar. (a Guglielmo con ira repressa)
Tu tremi, indegno! . . . tu impallidisci!
Fa core, prostrami al suolo esangue;
Il parricidio ormai compisci:
Solleva il braccio . . . eccoti il cor.
Poi colla mano che gronda sangue
Intreccia il serto sacro all'amor!
Gugl. Padre, perdona . . . qui nel mio petto
Spontaneo nacque sì vivo affetto;
Gigante crebbe, ma puro e santo
Come la prece di vergin cor.
Esso m'è speme, m'è vita, incanto;
L'eliso istesso mi schiude amor!
Gior. (con ira repr.) (Ah! sciagurati, di qual periglio
V' è quell'orgoglio, quell'ansia avara!
L'amor di padre, l'amor di figlio
Tutto soffòca la sete d'ôr.
L'aurata culla oh! quanto è amara,
Oh! come i miseri han lieto il cor.)
Strel. (a Giorgio sotto voce e con risentimento)
Hai visto, hai visto, qual precipizio!
Sei tu, vecchiaccio, senza giudizio!
Che mai credevi? ... Che mai temevi? ...
Dei prodi il figlio sente l'onor.
Ora che entrambi sono nemici,
Via, su, che dici? . . . Non hai rossor?
(s'ode un suono di tamburo.)

SCENA VII.

Contadini e Soldati *dalle colline*;
Geltrude *dalla destra, ed i suddetti.*

Coro (di dentro) Su, moviam; suonata è l'ora,
Il tamburo omai ne appella.
Bar.
Gior.
Strel.
Sono i prodi, i valorosi,
Che il tamburo omai appella.

Gelt. (avvicinandosi a Giorgio con premura, e sotto voce)
Giorgio!... Giorgio!...
Gior. (con accento soffocato) Ah moglie mia!
Gelt. (c. s.) Fremi tu!...
Gior. (desolatamente) Sì, smanio, e fremo.
Gelt. Parla...
Gior. Taci...
Gelt. Di', che fia?
Gior. (con ira repressa mostrando il Barone)
Egli è giunto a insulto estremo!
Gelt. Ah! (gitt. un grido, e rest. immobile)
Sold. (scesi dalle colline, ed entrando nel castello seguiti dai contadini) Muoviam; suonata è l'ora;
Il tamburo omai ne appella.
Strel. (vedendo i sold., risoluto si fa in mezzo del Bar. e del figlio)
Oh! cessate alla buon'ora,
Raddrizzate le cervella.
Vieni, parli in te l'onore, (a Gugl.)
Fa contento il genitore;
Tu di prodi il figlio sei,
E prodezze far tu dei:
Su, disperdi ogni pensiero,
Muovi al bellico sentiero...
Già Guglielmo, una gran cosa (al Bar.)
Non ha fatto alla fin fine;
Senza cogliere una rosa
Ei s'è punto fra le spine...
Signorsì, se fece male
Non fu cosa criminale:
Vecchi, è vero, noi sïamo,
Ma pietà sentir dobbiamo.
Ben si sa, signor Barone,
Gioventù non ha ragione;
E voi pur non ricordate
Le follie di prima età...
Via, non far più ragazzate; (piano a Gugl.)
Tutto, il tempo aggiusterà.
Vieni...
Gugl. Ah no, non mai!...
Bar. Cessate...
L'uom più vile in lui mirate.
(prende il figlio pel braccio e lo mostra ai soldati)

Coro, Strel., Gior. e Gelt. Vile! . . .

Gugl. (prorompendo sino all'eccesso con impeto crescente)
Io vil! . . . Chi in Prussia nacque
A viltà non mai soggiacque!
Padre . . . ah padre! . . . quell'accento,
Qual pugnal, nell'alma io sento . . .
Per la Prussia anche il mio core
Arde al grido dell'onore:
Per la Prussia anelo anch'io
Tutto il sangue mio versar.
(prende lo stendardo da uno de' soldati e lo solleva)

Gior. Ah! respiro . . . (fra sè con gioia)

Bar. (correndo al figlio con passione) O figlio mio! . . .

Strel. (nel pieno della gioia per abbracciare Gugl.)
Già un eroe ti puoi chiamar.

Tutti (con entusiasmo)

Su, { partiamo / partite } a guerra, a guerra,
Sia di gloria ogni pensiero;
Si difenda questa terra
Dall'ardir dello straniero:
Là sul campo il grido antico
Del valor risorgerà.

Bar. (tenendo stretto il figlio al seno, con espansione)
Deh! ti stringi al sen paterno,
Dirti figlio or m'è concesso;
Confondiamo il voto alterno,
Fausto il cielo invoco adesso,
Per la via che a gloria guida
Il tuo brando ei muoverà.

Gugl. (stacc. dal padre ed avanz. con animata passione)
(Ah! mio ben, di guerra all'ira
L'amor tuo mi fa maggiore:
Quel desio, che a te sospira,
Vampe aggiunge al mio valore;
Là sul campo il tuo pensiere
Brando e core a me sarà!)

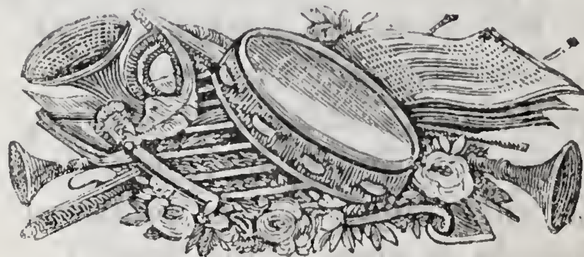
Gior. / *Gelt.* } Ah! ch'io veggo in quell'ardire (con gioia fra loro)
Bella prova di valore;

Fra le stragi, il sangue e l'ire
Spento in lui sarà l'amore...
Spera ancora un dì di pace
Questa mia / tua cadente età.

Strel. (quasi fuori di sè per la gioia, or verso l'uno, or verso l'altro)
Su, corriamo... oh che terrore!
Qual prodezza io voglio far!
(a Gior. scuot.) Ehi, dottor, dottor,... dottore...
Eh! non starci più a seccar.
(al Coro) Il mio piccolo Barone
Gran valore mostrerà;
Capitan del battaglione
Nominar lo vo' di già.
(al Bar.) Ah! se mai ti fosse dato
Quella gamba accomodar,
Mi vedresti d'ogni lato
Palle ardenti consegnar.

(il Bar., Strel. ed il Coro entrano a destra. — Gior. e Gelt. entrano a sinistra.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.





ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

SALA TERRENA. - Uscite ad ambo i lati.
In fondo grande verone chiuso da vetri.

LEONORA e GELTRUDE.

Leo. (desol.) Ah! madre mia, conforto almen ritrovi
In te l'ambascia che mi stringe il core.
Gelt. Da sconsigliato amore
Coglier dovevi sol frutto di pianto.
Leo. Fin dall'infanzia il fato
Mi vi spingea. « Cresciuta al fianco suo
» Qui nel paterno tetto,
» Dai guardi suoi traea
» Gioia, riso, piacere, e a me parea
» Il sentier della vita
» Sparso di vaghi fiori . . .
Gelt. Cessa, ah! cessa.
Tra voi barriera insormontabil sorge.
Come occulto nel petto
Nasceva, occulto muora in te l'affetto:
Di lui la rimembranza
Anco dal tuo pensier cancella . . .
Leo. Ah! madre,
Se nudrir non m'è dato ormai più speme,
L'immagin sua mi seguirà dovunque
Come del ciel lo sguardo;
E echeggerà per sempre
Nell'alma innamorata
Il caro suon della sua voce amata.
Ah rammento! . . . A lui d'accanto
Qui gioiva al suo gioir!

E rapita in dolce incanto
Sospirava al suo sospir!
Tutta assorta in suo pensiero,
Ogni ben sprezzava allor.
Ahi! quel sogno lusinghiero
M'era l'alba del dolor!
(si ode in distanza un suono di tamburi)
Qual suono! (trasalendo)
Gelt. (con gioia) I prodi in guerra
Già guida Federico . . .
Leo. (fra sè) Ahimè!
Gelt. L'Austriaca terra
È il campo del nemico.
Ma il fior de'nostri prodi
Avrà vittorie e lodi:
Vien, di pietoso zelo,
Voti porgiam d'amor.
(esce invitando la figlia a seguirla. Leo. non volenterosa la segue, ma in quel che trapassa il verone vede Gugl. fuori di quello, e lieta ritorna indietro)
Leo. Andiam... (con grido) Chi veggio!.. Oh cielo!...
Ei non m'è tolto ancor. (compon. il volto a gioia)
Oh! di qual vivo palpito
Balzar mi sento il core!
Par che ritorni l'anima
Ai sogni dell'amore . . .
Vieni, di mia mestizia
Dirada il denso vel...
Fa che la vita un'estasi,
Un riso sia del ciel.

SCENA II.

GUGLIELMO *in abito militare, e la suddetta.*

Gugl. Leonora! . . . (nell'entrare a sinistra)
Leo. (corr. a lui con gioia) Ah! vieni ...
(retroced. con mestiz.) Tu alla guerra?
Gugl. (con forza) E all'ara
Tu?
Leo. (con forza) Estinta ... in vita no! ...
Gugl. (con ansia) L'alto potere

Del padre non rispetti?
Leo. (c. s.) Ei sul mio core
Dritto non ha... Tu solo!...
Gugl. (con passione) Oh immenso amore!
Leo. Ah! sì che t'amo...
Gugl. O cara,
Sei l'astro di mia sorte.
Leo. Son tua, son tua, sull'ara
Senza di te v'è morte!...
Solo, a te solo anelo;
Tutto tu sei per me!
Gugl. Oh gioia!...
Leo. (dubbiosa) Ma, tu in campo...
Mi spargerai d'obblio!...
Gugl. (con forza) Taci! del sole a un lampo
È pari l'amor mio;
E come eterno è in cielo,
Eterno in petto egli è.
Leo. (c. s. e con accento interrotto)
No... qui... resta... in mezzo all'armi
Un acciar...
Gugl. (con animo sempre cres.) Non può atterrarmi.
Dall'ardor che mi divora
Sarà mosso il corpo esangue...
Leo. Che mai dici!
Gugl. Sì, a Leonora
Redivivo il condurrà!
(si fissano con tenerezza scambievolmente, poi si avvicinano l'uno verso l'altro e con passione)
Leo. Ah! s'è ver che sempre in core
Un sospir per me tu avrai;
Se nel mio pensier d'amore
Sempre, ah! sempre tu vivrai:
Sprezzerem qualsia sventura,
Niun poter mi ti torrà;
Una gioia santa e pura
A me il ciel non negherà.
Gugl. Ah! perchè di tanto amore
La possanza non s'intende!
Abborrito sia quel core
Che infelice e tristo il rende...

Sì, sfidiam qualsia sventura,
Niun poter mi ti torrà;
Una gioia santa e pura
A me il ciel non negherà. (Leo. e Gugl. restano per poco assorti in silenzio.)

SCENA III.

STRELITZ *ed i suddetti.*

Strel. (dalla sinistra tutto ansante e con grande circospezione si avvicina a Gugl. e a Leo. e scuotendoli)
Presto, presto — Terminate;
È là giunto ... or io l'ho visto.
Gugl. } *Leo.* } Chi! (con sorpresa)
Strel. Ma presto, non parlate ...
Egli è furbo, egli è assai tristo.
(a Gugl.) Da mostrarti fanciullone
Più momento non è questo,
Sta piantato là il Barone,
Vi son tutti, e ognun è lesto.
Gugl. e Leo. Ah! (con grido)
Strel. Non far, non far rumore!
(a Leo.) Tu che vuoi, che mai pretendi?
Non è tempo più d'amore;
È soldato, non l'intendi?
Alla gloria or è serbato;
Al ritorno amor l'aspetta,
Da un guerrier valente è nato,
Far da capo gli si spetta:
Se sapeste madri e suore,
Che susurro o parapiglia!
Chi dà voci di dolore,
E chi freme e chi bisbiglia ...
Ma che vuoi? La guerra in core
Ora i prodi soltanto hanno,
E gridando tutti vanno:
Vincitor verremo un dì.
(a Gugl.) Vien; la voce dell'onore
In te parli pur così.
(invitand. a seguirlo e avviandosi per la porta a destra con voce soffocata)

Gugl. Ah! Leonora...
Strel. (a Gugl.) E zitto — presto...
Leo. Ah! Guglielmo...
Strel. (con forza) Intendi o no!
Gugl. Ah!
Strel. (cercando dividerli e con risentimento)
Che brutto impiccio è questo!
Gugl. Spento ancor ritornerò. (con energia)
Strel. Che! (con meraviglia)
Leo. (a Gugl.) Un sol pegno...
Gugl. (dandole il suo anello) Il prendi...
Strel. (c. s. afferrando pel braccio Gugl.) Oh bella!
Leo. E tu il mio!... (dà a Gugl. il suo anello)
Strel. (confuso) Che fate olà!
Leo. Son tua sposa...
Strel. (risentito all'estremo e così sempre) Oh birbantella!
Gugl. Son tuo sposo...
Strel. Ahimè, pietà!...
(a Leo.) Ma che? sei pazza! (a Gugl.) Che pensi mai!
Vuoi tu gittarmi fra un mar di guai!
Non modo è questo d'un uom dabbene,
Chi t' ha imparato di far tai scene!
(a Leo.) E tu, tu pure, questa è la scuola
D'una zitella buona figliuola?
Se amore è fuoco che rende insano,
Colla ragione si smorzerà...
Abbiate senno — fate pian piano,
O un precipizio certo verrà...
(risol. respinge Leo.) Puh! puh! vergògnati... ti scosta, va...
Mi segui, sbrigati... nè dir più *ma*...
(prende pel braccio Gugl. e lo mena seco)
Gugl. Oh ciel!... (guardando passionatamente Leo.)
Leo. Guglielmo! (con accento soff. mal regg.)
Gugl. Sei tu mia sposa?
Leo. (c. s.) In vita e in morte...
Strel. (con accento grave) Che dite!... Oibò!
(a Gugl.) Eh l'innocente!... (a Leo.) La schifiltosa!
Leo. Estinto ancora? (con grido)
Gugl. (con grido) Ritornerò.

s'ode un suono di tromba sulla strada che si allontana a gradi a gradi, e delle voci che gridano:

Per la gloria e per l'onor — Taccia il grido dell'amor.

Guglielmo è giunto sulla porta a sinistra; è per uscire, ma si svincola da Strelitz, e corre di bel nuovo a Leonora.

Gugl. e Leo.

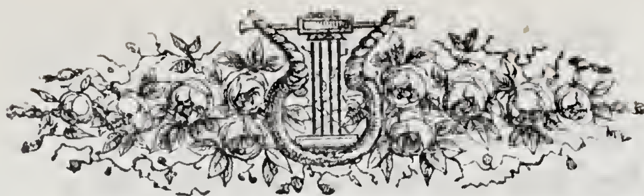
a 2 (nell'estremo trasporto)

Ah! non sa dir l'accento
L'immenso mio tormento!
È tanto il duol, che a reggere
Omai non basta il cor.
Non sia, non sia mai questo
Ultimo addio funesto...
Anco una volta abbracciami,
Dimmi che m'ami ancor.

Strel. (traendo seco a viva forza Gugl. e respingendo Leo.)
Ahimè! i tamburi suonano,
Squillano pur le trombe,
I prodi s'incamminano...
Corpo di mille bombe!
L'affar diventa serio...
Mi sta tremando il cor...
Andiamo, andiamo, cattera,
O monterò in furor!

(a Strel. è riuscito dividere di bel nuovo Gugl. da Leo. Escono entrambi per la porta a sinistra. Leo. cade svenuta.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala terrena come nell'atto secondo.

GELTRUDE *e* LEONORA.

Gelt. Figlia, obbedir t'è forza: altr'uom tu dei
Pronta seguire all'ara.
Leo. (interrompendola quasi piangendo) Ah madre mia!
Gelt. Fra il signor del Castello e il padre tuo
Pace risorga...
Leo. E il cor regger potria?...
Gelt. Anzi che amante fosti figlia in pria.
Leo. E la mia fede?
Gelt. Richiamar sul capo
Ti può l'ira del padre...
Leo. (Ah mio Guglielmo!)
Gelt. Ti pieghi al suo voler?...

SCENA II.

GIORGIO *e le suddette.*

Gior. (a Leo.) Leonora...
Leo. (cerc. ricomp. e andand. incontro) Padre...
Gior. Delle tue nozze il rito già s'appresta: (con gioia)
Vieni, vieni... (prendendola pel braccio)
Leo. (arretr. con riverenza) Signore...
Gior. Oh quanta gioia tu m'infondi in core!
(tenendo stretta al core la figlia e posandole una mano sul capo con estremo affetto)
Vieni, con me propizio
Il ciel ti benedice;
Vieni, la mia canizie
Tu renderai felice;
In quel beato istante

Che avvinci la tua fè
Al cor d'un padre amante
Gioia maggior non v'è.

Leo. Oh, come grave all'anima (fra sè tutta trem.)
La voce sua mi scende!...
Egli non sa quai suonano
Ore per me tremende:
Ah! nel mio cor la sorte
Leggere a lui non diè!
Vedria che sol di morte,
Solo è il sospiro in me.

Gelt. Ah! figlia, dolce all'anima (sottovoce a Leo.)
La voce sua ti scenda;
Vieni, e la sua canizie
Men grave alfin si renda:
Virtù, che in cor t'è guida,
Regga il tremante piè,
E il cielo a noi sorrida
Come sorride a te.

Gior. (prendendo la figlia pel braccio)
Vien... Tu tremi!... E qual pensiere
Mai ti turba... (arrestandosi e fissandola)

Leo. (con accento soffocato) Ah! padre mio...
Un presagio orrendo e nero
Qui nel cor mi risuonò.

Gior. Ah! Quel pianto ancor m'addita...
(con accento grave)

Leo. Deh!... sospendi... egra son io... (desolat.)

Gior. Sull'estremo di tua vita (raddopp. nell'ira)
All'altar ti condurrò.
Non sai tu qual ira in petto
Furibondo soffocava...
Suona ancor l'altero detto
Di colui che m'oltraggiava...

Gelt. Giorgio... (per calmarlo)

Gior. (risoluto a Leo.) Il dissi; a te s'aspetta
Di compir la mia vendetta...

Leo. No... nol posso... (risoluta opponendosi)

Gior. (in atto d'imprecazione) Ah! sciagurata,
Sii per sempre...

Gelt. e Leo. (trattenendolo) Ah! per pietà!

Leo. (prostrandosi colle mani sollevate)
Ah ! taci , taci : l'accento irato
Più non m'aggravi l'orrendo fato . . .
Mi vuoi tu spenta ? . . . spenta son io ;
M'adduci all'ara nel mio dolor.
E il sacrifizio dell'amor mio
A me dischiuda la tomba ancor.

Gior. Nè un sol pensiero, nè un sol accento
(con ira repressa)
Desti l'affetto che in te vo' spento.
La prima fiamma che t'arde in core
Schiude la tomba del genitor . . .
Vieni , mi rendi vita ed onore ,
Ch'io più non frema nel mio rossor.

Gelt. (a Leo. menandola seco)
Vieni; sull'ara che a te s'infiora
T'arrida , o figlia , più lieta aurora.
Scaccia dall'alma tristi pensieri ,
Al padre rendi vita ed onor ;
E quella pace che invan tu speri
Ti piova in seno da nuovo amor.

(Gelt. recando pel braccio Leo. entra a sinistra. Gior. va per entrare a destra.)

SCENA III.

BARONE *e* GIORGIO.

Bar. Burger ... (incontrandosi con Gior. che è per uscire)
Gior. (ricomponendosi) Signore . . .
Bar. È un anno ,
Ch' io già t' offesi ... ingiustamente ...
Gior. Il core
M'era di voi sì noto ...
Per voi co' miei io qui traea la vita
Non fra gli stenti, e ambir non mai poteva...
Bar. Burger . . .
Gior. Io vel giurai . . .
E già presso dell'ara
È la mia figlia . . .
Bar. E tutto sia d'obblio . . .
Gior. Oscar l'amava . . .
Bar. E rïamato n'era.

Gior. Pari in anni . . .
Bar. E in virtù . . .
Gior. Coppia felice! . . .
Già il ciel la benedice.
Bar. Tutti nel mio castello
Oggi adunar vogl'io. Prova novella
Or abbi del mio cor . . .
Gior. Signore . . .
Bar. A lei,
Che s'incammina all'ara, (most. un cassettino)
Sian queste gemme di maggior splendore.
Gior. Oh! . . . nol posso, signore . . .
Bar. Taci . . . (consegna il cassettino a Gior.)
La mano, che a te porgo, sia
Pegno di vero affetto . . .
Andiamo . . . (entra per la porta a sinistra)
Gior. (segue il Bar.) (Il cor pur non m'è lieto in petto.)

SCENA IV.

Oscar *dalla porta destra, con circospezione dice:*

Qui attenderla in segreto
Ansante mi diceva, e sul suo ciglio
Io vidi balenar tremulo il pianto . . .
Quale cagion mai tanto
Or la rende sì mesta,
Or che Imeneo per lei sue faci appresta!
Forse rimoto in core
Cupo desio la rode? . . .
Forse ella ad altri? . . . Ah! no, del dubbio atroce
In me sia muta la funesta voce.
Ah! quell'amata vergine
Macchiar non può il sospetto,
Il sen di lei sol palpita
Per me di vivo affetto;
Lungi le triste immagini,
È puro il suo bel core,
Puro siccome un genio
Rapito in ciel d'amore;
Per lei vedrò sorridere
Cara la vita ognor.

SCENA V.

LEONORA *ed il suddetto.*

Leo. Oscar!... (tutta ansante dalla porta a sinistra)
Oscar Leonora?
Leo. Attendi... (chiude la porta)
Oscar (con premura) Parla?
Leo. M'odi.
Perchè tu fossi lieto
Altri vorresti in pianto?
Oscar Io... no!... m'è cara,
Quanto la gioia mia, la gioia altrui.
Leo. E se fosse colui
Tal cui te stesso devi,
Di', che faresti?...
Oscar (con meraviglia) Arcana è tua parola:
Chiara la rendi.
Leo. Sopra l'irta sponda
Dell'Oder vorticoso
Oscar un giorno perseguia le belve;
Gli manca il piè, trabalza, e giù ne' gorghi
Precipita del fiume: ancor brev'ora,
E non è più... Di quella vita allora
Chi come genio tutelar ti rese?
Oscar L'amico de' primi anni, (con entusiasmo)
Ei, Guglielmo di Lutzovo...
Leo. (forte) Egli è desso
Che in mortale sventura
La man ti porge, e ti domanda il prezzo
Del beneficio...
Oscar (vivamente) Oh ciel! che mai favelli!...
Qual periglio lo incalza...
Tutto mi chiedi, la mia vita stessa,
Pur che salvo egli sia...
Leo. (con accento grave) Quel prezzo è immenso!..
Oscar E saria! (risoluto)
Leo. (dubbiosa) M'ami?
Oscar E il chiedi ancora?
No, non t'ama il cor, t'adora;
De' miei dì sei tu pensiero,
De' miei sogni sol desio;
Come all'aura augel leggero
A te vola il mio sospir.

Leo. Taci, ah! taci...

Oscar Ebbene?

Leo. Ascolta...

Tutto, or tutto io schiudo il core:
Questa sia l'estrema volta
Ch'oda io te parlar d'amore:
Obblïarmi ormai tu dei,
Me per sempre dei fuggir.

Oscar (retrocedendo con estrema sorpresa)
Ciel!... che dici!... tu... tu stessa...

Leo. A Guglielmo io fè giurai.

Oscar Sciagurata! (con grido e con ira)

Leo. La promessa
Compir devi...

Oscar No, giammai;
A me chiedi pria la vita,
Senza te saprò morir.

Leo. Non rammenti, o core ingrato, (con abbattim.)
Non rammenti i giuri tuoi!
A chi in vita t'ha serbato
Duolo estremo dar tu puoi!...
Ah! disperdi dell'amore
Pur l'infausto sovvenir.

Oscar Ah! spietata, tu non sai
Di qual fiamma m'accendesti;
Io sperai che lieta ormai
A' miei voti arrideresti...
Ch'io t'obblii; nè il ciel consente,
Nè il mio core il può soffrir.

(s'ode di dentro un'armonia festiva)

Leo. Qual suon! (resta immobile e tutta tremante)

Oscar (appressandosi al verone e guardando fuori di esso)
Le faci splendono...
L'ara per noi s'appresta...

Leo. Alla mia man rinunzia... (desolata)
Solo un istante resta...

Oscar Troppa virtude, ah! credimi, (concentrato)
Troppa virtù quest'è.

Leo. (nell'estrema desolazione schiude la porta a sinistra e afferrando Oscar pel braccio)
Va, crudele, a che t'arresti,
Corri all'ara sospirata;

Ma la man che tu volesti,
Non sperar che a te sia data...
Corri, va, di rose il serto
Sulla tomba mia cadrà.

Oscar (commosso a gradi a gradi prorompe)
Cessa, ah! cessa, al cor che geme
Smanio anch'io di duol cotanto...
Sì, ravviva in te la speme,
Sii tu lieta, asciuga il pianto;
Ti perdoni il ciel la pena
Che quest'alma proverà.

Leo. Cedi... cedi... (quasi fuori di sè per la gioia)

Oscar (risol. movendo a sinistra) Andiam; saprai
Qual mi parla in cor pietà.

Leo. Oscar!... Oscar!...

Oscar Tu vedrai
Se io sia fido all'amistà.

A 2 (con espansione)
Torni un raggio di speranza
A brillare nel mio/tuo cor;
E la vita che m'/t' avanza
Non sia tutta di dolor.

(escono entrambi rapidamente per la porta sinistra.)

SCENA VI.

Gran Sala illuminata che lascia vedere in fondo un piccolo giardino circondato da un muro, a mezzo del quale si distingue una piccola porta gotica che dà nella campagna. Due porte ai lati puranco gotiche.

Dalle due porte ai lati vengono diversi invitati alla festa, poi il Barone, Giorgio, Geltrude *e* Leonora *dalla porta a destra.*

Coro Vieni, deh! vieni al tempio,
Fuman gl'incensi all'ara:
Novella aurora splendere
Vedrai per te più cara;
Te intorno i giuochi danzano;
Amor sorride a te...
Deh! cingi il serto roseo,
All'ara affretta il piè.

Bar. (recando sotto il braccio Leo. e seguìto da Gior. e Gelt.)
Alle festive voci,
Ai cantici d'amore
Dischiudi a gioia il core.
(lasciandola per poco, ed andando verso gl'invitati)
Leo. Madre! (a Gelt. sottovoce e tutta tremante)
Gelt. (sottovoce) Figlia, ti calma...
Leo. (Ahi, più non reggo!)
Gior. (con accento severo ed in disparte a Leo.)
E ancor muovere io veggo
Sul tuo ciglio una lacrima!.. mi segui.
(spingendola pel braccio)
Bar. Andiamo... (offrendo di nuovo il braccio a Leo.)
Gli altri Andiam...
(si avviano per la porta a sinistra dalla quale viene Oscar.)

SCENA VII.

OSCAR, *e i suddetti.*

Oscar (con animo arrestando il Bar.) Fermate...
Non più di nozze il grido...
Gli altri, tranne Leo. (con meraviglia) Che!
Leo. (Respiro!)
Bar. e Gior. Vaneggi tu, deliri!...
Oscar Non è delirio il mio. (risolutamente)
Tutti, meno Leo. Ma di', qual mai cagione?...
Oscar Alta cagion che in me sepolta resti.
Tutti Oscar! (c. s. con ira)
Oscar Il sacro rito
No, non sarà giammai da me compito.
Bar. e Gior. Tu... che parli?... (con ira repressa)
Gelt. e Coro Perchè mai?
Gior. Non amavi tu costei?
Leo. (Ah! pavento.)
Oscar S' io l'amai!
Fu il sospir de' giorni miei...
Gior. E a che dunque or sì mutato?
Bar. Il desio chi spegne in te?
Oscar Ah! non io; ma avverso un fato
Tanto bene or nega a me.
Bar. Ma sai tu, che stretto il nodo (forte)
Io qui voglio...
Oscar Ed io nol bramo.

Bar. Voglio, io dico.
Gior. (con ira) E ad ogni modo
Traditore omai ti chiamo.
Oscar Traditore!... Or mia consorte (punto al vivo)
Sii pur sempre... (afferr. per la mano Leo.)
Leo. (desolatamente respigend.) Invano!... Invano!...
Gli altri Ah! fia dessa?
Leo. Un tanto arcano
Qui morendo io svelerò...
(s'ode un suono di trombe in distanza che a gradi si avvicina; tutti restano alquanto immobili)
Gior. e Gelt. (fra loro con sorpresa l'uno all'altra)
Odi!
Bar. Il figlio!
Coro ed Oscar (fra loro) I prodi!
Leo. (Oh sorte!)
(corrono tutti a sinistra. Comparisce Strelitz tutto impolverato, ed avvolto in un tabarro)

SCENA VIII.

STRELITZ *ed i suddetti.*

Tutti (con gioia) Strelitz!
Leo. (fra sè dubbiosa) Solo!
Strel. (affannoso) All'erta sto! (tutti lo circond.)
Bar. Leo. (con premura) Guglielmo?
Strel. (con mendicata franchezza) Bravo giovine...
Tal cui non giunge idea:
(al Bar.) Qual voi, ma un po' più tenero,
Un battaglion valea.
Tutti Dov' è? (con premura)
Strel. (c. s.) Ma piano... in Hassia
Furon le prime botte:
Lo sviluppo terribile
Divenne alle marmotte.
Tutti Oh gioia!
Strel. A cento a cento
Fuggia la truppa a massa,
Egli sembrava un vento
Che soffia, atterra e passa;
Se l'archibuso apposta,
T'apre una fossa nera;
Tra i ranghi ei più s'accosta,

E rompe ogni barriera:
E il Re che sempre premia
Ogni atto che sia bello . . .

Tutti Sì . . .

Strel. Là, per là lo nomina
Tenente colonnello.

Tutti Fia ver?

Strel. Fu gioia unanime,
Di tutti fu un contento:
Il dico, e in petto io sento
Balzarmi intero il cor. (piange)

Bar. e Leo. Ma che? tu piangi?

Strel. (asciugandosi le lagrime, e impacciatamente)
Io! . . . piangere! . .
È gioia . . . non dolor . . .

Bar. Ma, ov'è mio figlio? (con crescente premura)

Coro (avviandosi a sinistra) Corrasi,
Prendiam di lui novella . . .

Strel. Venite qua . . . ascoltatemi. (trattenendoli)

Leo. Guglielmo? (a Strel.)

Gior., Bar., Gelt. e Oscar Ov'è?

Coro Favella.

Strel. (mendicando le parole e dicendole sempre interrottamente e con voce soffocata)
La sorte n'ebbe invidia . . .

Tutti Oh ciel!

Strel. Fu una ferita.

Tutti Ah!

Strel. Non vi fu pericolo.

Leo. Di'?

Strel. Sì, salvò la vita.

Tutti Ebben?

Strel. Ma cupo e muto,
O strana è sua favella,
Parea di cor perduto
Chiamando la sua bella; (indicando Leo.)
Ma in ciò s'udì il tamburo,
Alta è la notte e trista . . .
Non regge il piè allo scuro . . .
Di sano ei pur fa vista . . .
Corre . . . ma il nobil volo
È tronco . . . e cade là . . .

Tutti Che ! (con grido)
Strel. Io lungi . . . Egli era solo . . .
Tutti È spento ? . . .
Strel. (si toglie il tabarro e mostra il velo che tiene al braccio)
È spento ! . . .
Tutti (con grido d'orrore) Ah !
(restano tutti immobili ed in atteggiamento di estremo dolore secondo la rispettiva passione. - Breve pausa.)

Bar. (con voce soffocata dal pianto)
È spento ! . . . è spento ! . . . Tutto perdei;
Era la luce de'giorni miei . . .
Qual mai contento, qual ben m'avanza ?
Fin la speranza - sepolta è in cor.
Ah ! già dinnanzi mi si disserra
Profondo abisso cupo d'orror ;
Perchè non t'apri , spietata terra ,
E non m'inghiotti nel mio dolor !

Leo. (con voce soffocata dal pianto)
È spento!... È spento!... Qual ben m'avanza ?
Muto è il sorriso per me d'amor;
Ahi ! quell'addio della speranza
In ciel segnato fu estremo al cor.
È spento ! È spento ! Freddo l'avello
Chi, chi m'addita? ch'io scenda in quello;
Sul corpo esangue ch'estinta io cada,
Ormai la vita mi desta orror.

Strel. È spento ! È spento!... chi lo credeva (piang.)
Allor che in cima salir pareva !
Ah ! quel destino crudele e brutto
Il bene altrui non soffre ognor.
Non so più reggere . . . non ho più fiato . . .
Giovine, giovine, se n'è svignato.
Ahi ! con Guglielmo perduto ho tutto,
Morire io voglio nel mio dolor.

Gli altri È spento ! È spento ! Qual tristo fato
(indic. il Bar.) Sui giorni suoi ha il ciel segnato !
Ahi ! qual mai figlio, padre, perdesti !
Tanta sventura mi piomba al cor.

(Breve silenzio. Leo. si scuote e come una forsennata move rapidamente pel fondo)

Leo. Guglielmo ! (gridando)

Gelt. (segu. Leo. e fermandola) Figlia !
Gior. (per calmarla) Misera !
Gli altri Ti calma ! . . . (circondandola)
Strel. È andato già.
Tutti Ne ha colto un fato orribile !
Leo. (svincolandosi dalla madre e fermandosi a mezzo della scena con accento grave)
Or parla in voi pietà?
(risoluta e con accento d'ira repressa e sempre crescente)
Ah ! no, fuggite, o perfidi,
La morte sua voleste ,
E derelitta in lagrime
Eccomi alfin ; vinceste !
(al Bar.) Perchè, perchè, tiranno,
Tanta avarizia insana ?
Esulta nel tuo danno,
Tuo figlio è un'ombra vana.
(a Gior.) Perchè di nero velo
Copristi la mia sorte ? . . .
Va, chè mio padre è il cielo,
Non chi mi mena a morte ! . . .
Superbi, fieri, barbari,
Spietati genitor ! . . .
Già un grido di rimprovero
Pesa sul vostro cor.
(Leo. dopo quest'ultima parola getta un acutissimo grido , e mal reggendo, cade rimanendo in ginocchio colle mani giunte e sollevate, e col capo chino in atto di preghiera)
Gior. (accostandosi a Leo. per soccorrerla)
Ciel !
Bar. (a Leo.) Che fia ? . .
Oscar (a Leo.) Deh ! sorgi . . .
Gelt. (per iscuoterla) Ascolta.
Tutti Pari angoscia è in noi raccolta.
(i lumi si spengono gradatamente. Leo. fa segno che tutti si allontanino)
Gior. (agli altri sotto voce, menandoli per la porta a destra)
Ella prega ; in duol cotanto
La preghiera e il pianto avanza . . .
Bar., Gelt., Oscar (a bassa voce seguendo Giorg.)
Piange e prega : il prego e il pianto
Son forieri di speranza.

Tutti, meno Leo. (allontanandosi ed a bassa voce)
Ah! lasciam, lasciam la mesta
Che nel cielo si affidò;
Desolata al par di questa
Niuna donna sospirò. (entrano.)

SCENA IX.

LEONORA *sola.*

La scena è quasi buia. Lampi e tuoni in distanza. Leo. dopo qualche momento riscossa da un improvviso pensiero sorge: è dessa monomaniaca.

— Spento ancor ritornerò —
A Leonora ei disse un dì;
Palpitante le donò
Un amplesso e poi partì.
Nudo spirto al par del vento
Varca i monti in un momento:
Ed il voto dell'amor
Compirà pel suo tesor.
(tendendo l'orecchio ad un rumore vicino)
Spento ancor . . . ma bene . . . bene . . .
Il sospir in lui già sento;
Ei s'avanza . . . ei corre . . . ei viene . . .
(scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo. Appare Guglielmo avvolto in un tabarro.)

SCENA X.

GUGLIELMO, *e la suddetta.*

Gugl. (in fondo ad alta voce) Ah Leonora!
Leo. (gittando un acutissimo grido) Oh mio contento!
Gugl. Al mio seno . . . (avanzandosi)
Leo. (guardandolo fissamente) A questo core . . .
Gugl. Tutta gioia in me riposa.
Leo. Vieni a me.
Gugl. Sei mia.
Leo. Tua sposa.
Gugl. e Leo. (corr. l'uno verso l'altro con estremo trasporto)
A 2
La mia vita è sacra a te.
Nel delirio dell'amore
L'universo sei per me. (Gugl. tenendo stretto il braccio di Leo. fugge pel fondo seguito da lei.)

FINE DELL'ATTO TERZO.



ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Sepolcreto. La campagna è folta di alberi. Viali tortuosi e fioriti per tutto. In fondo cancello dischiuso. Al di là di esso collina. La luna è al tramonto.

Guglielmo e Leonora.

Leo. Siam lungi? (seguìta da Gugl.)
Gugl. (prend. pel braccio) Ah! no... tra le paterne mura
Ancor siam noi. Mi segui; pur brev'ora
E lontani da'nostri
Vivrem vita d'amor.
Leo. (appoggiand. su di un'urna) Manca la lena.
Gugl. Ah! . . . il mio destrier veloce
Cadde senza vigor; dì e notte il corso
Non rallentò per ricondurmi al fianco
Di Leonora.
Leo. (con meraviglia) Che tu dici?
Gugl. Il vero.
Leo. (alzandosi e sempre meravigliando)
È Guglielmo! uopo avea mai di destriero;
L'alme corron veloci. (fissandolo da insensata)
Gugl. (forte e guardandola attonito) Ciel! . . . Leonora?
Leo. (sorrid. da insens.) Ei mel disse: ancor che spento
A te ritornerò.
Gugl. (metten. le mani tra i capelli e retroced. con terrore)
Folle!
Leo. (Oh contento!)
Gugl. (affannoso) « Ah! Leonora, ti scuoti;
» Io son Guglielmo istesso; io là tra l'armi
» Sol piagato cadea: sorsi all'aurora,
» Strinsi la mia ferita
» E a te ne corsi tutto amore e vita.

Leo. E tutta tua son io. Vedi, son presta;
Ei non manca che il talamo infiorato
Per la man della morte.
Andiam. Da quel sepolcro
Fuori la evocheremo . . .
Gugl. (disperatamente) Ah dura sorte!
Leo. Vieni, ah! vieni, o mio diletto, (con espans.)
Arde il cor d'immenso affetto;
Un segreto arcano ben
Palpitar fa l'alma in sen.
Gugl. » Deh! m'ascolta. (c. s.)
Leo. (non udendolo) Vieni, o bello,
» Tu m'adduci a un ben novello.
Gugl. » Sposa mia! (c. s.)
Leo. (affannosa vacillando) Mancar mi sento . . .
» Deh! mi reggi in tal momento . . .
Sempre, ah! sempre teco unita
La mia vita - io dar ti vo' . . .
Ah! l'ebbrezza dell'amore
Tutto il core - m'inondò.
Gugl. Ah Leonora! . . . (c. s.)
Leo. (riscuot. e retroced.) Che!
Gugl. (avvicinandosi a lei) Son io . . .
Leo. Chi? (con forza)
Gugl. (amorosamente) Guglielmo . . .
Leo. (sorridendo da insensata) Ei?... sì, verrà...
Gugl. Ei già viene . . .
Leo. Al pianto mio
Spento ancor ritornerà.
(dà un grido e fugge pel fondo seguita da Gugl.)

SCENA II.

Barone *seguito da* Strelitz *dalla destra.*

Bar. Figlio, ah figlio! . . . (piangendo)
Strel. (asciugand. una lagrima e afferr. pel braccio il Bar.)
Ma piano, ove andate?
Bar. Fra le tombe de'miei
Piangere fino a morte il voglio.
Strel. E quando
Più rimedio non v'è, che giova il pianto?

Bar. Io l'uccisi . . .
Strel. Ed io il dissi;
Dell'ôr la trista fame
Suol produr questi effetti.
Bar. Ah figlio!
Strel. Il core
Non ebbe mai padrone.
Ei di metalli non fa distinzione:
Tutto per lui d'oro sfavilla. L'alme
Son di pubblico dritto
E s'apparentan come lor va meglio.
Bar. Morte, morte, ove sei!... Ahi, qual rimorso! ...
Strel. Ora in petto v'è corso?
Ahi! nel dire e nel far v'è bel divario! . . .
Rimorso! . . . or non è più nel dizionario.
Bar. Strelitz! (con risentimento)
Strel. (l'afferra di nuovo pel braccio e traend. per la destra)
Eh! via, finite . . .
Bar. Strelitz! . . . Strelitz! . . . (opponendosi)
Strel. (c. s.) Ma non mi contraddite!
Bar. (va per guardare in fondo e indietr. come trasognando)
Ciel! . . .
Strel. Che avvenne! . . .
Bar. (tutto trepidante di gioia) Guarda . . . ei stesso.
(mostrando al di là del cancello)
Strel. Chi? (con meraviglia)
Bar. (c. s.) Ma guarda . . . il figlio mio.
Strel. Che mai dite! (con gioia esitante)
Desto io sono, o sogno anch'io? . . .
Bar. (forte) È desso! . . . è desso! . . .
Strel. (con istupore quasi balbettando)
Desto io sono, o sogno anch'io? . . .
Bar.
Strel. } (con grido) Ah Guglielmo! (movendo pel fondo.)

SCENA III.

GUGLIELMO, *ed i suddetti.*

Gugl. (di dentro) Ah padre!
Bar. (corrend. incontro colle braccia protese) Ah! riedi
Al mio sen . . .
Gugl. (fuori gittand. abbandonatam. sulle braccia del padre)
Fra queste braccia.

Bar. (sentitamente nell'eccesso della gioia)
Ah! la vita che a te diedi
Doppia rendi or, figlio, a me.
Gugl. Ah! la gioia che in me vedi
Sol tu dar potevi a me.
Strel. (con estremo trasporto abbracciandolo e baciandolo)
Oh! che gioia!... sulla faccia
Un baciozzo prendi... tè...
Bar. Tu... tu vivi?
Gugl. Al genitore
Mi serbava amica sorte.
Strel. Ma la voce?...
Gugl. Fu di morte
Falso grido...
Strel. E la ferita?...
Gugl. Fea temer della mia vita...
Bar. Figlio mio...
Strel. Ragazzo amato...
Gugl. Padre, ah padre!
Bar. Oh me beato!

A 3

Ah! non mai, non mai dal core
Più diviso io ti vedrò.

(s'ode di dentro la voce di Leo. Sorpresa del Bar. e di Strel.)

Voce di dentro Son vergin giuliva, cui ride l'amor.

Bar. Qual voce? (con meraviglia)
Gugl. (con amar.) Ahi!... l'udite... l'udite, è Leonora.
Strel. Leonora!... (con meraviglia)
Bar. Fia vero?
Strel. Sta teco?... qui ancora?
Gugl. Ah!
Bar. (con premura) Parla...
Gugl. Demente la rese il dolore.
Bar. Demente? (forte)
Strel. (desolatamente percuotendosi il volto)
Oh rovina!... S'è pazza, ha ragione;
La lingua ne ha colpa... Fec'io tal marrone.
(preso da un pensiero)
Ma no... su, pensiamo... vediamo... troviamo...

Bar. e Gugl. Che dici?
Strel. Ma piano . . . m'udite . . . tentiamo . . .
Bar. e Gugl. Ah ! Strelitz . . .
Strel. (interrottam. vagheggiando in sè un alto pensiero)
Tacete . . . ma sì . . . Nonsignore . . .
Io dico ... essa pure ... la morte ... l'amore ...
Ei viene... anch'io vengo... veniamo.. mi vede..
Le parlo... m'intende.. soggiungo.. non crede..
E no... ma le trombe ... dall'alto ... la torre ...
Gugl. Ma . . .
Strel. Zitto . . .
Bar. Ma . . .
Strel. Zitto . . . lo vedi ? già corre . . .
(saltell. di gioia) Ah ! sì, l'ho trovata ... mi sembra guarita ....
Il cielo m'aita . . · venite con me.
Bar. Ah ! Strelitz . . . (con premura)
Gugl. (con premura) E credi ?
Strel. (menandoli seco pel fondo) Venite . . . m'udite.
Bar. e Gugl. Ti spiega . . .
Strel. (c. s.) Che dite? Più tempo non v'è.
Bar. (c. s.) Parla, ah ! parla, di', che speri ?
Strel. Non pensate ; chè riesce . . .
Gugl. (c. s.) Svela, svela i tuoi pensieri . . .
Strel. La speranza già mi cresce.
Bar. Deh ! ti spiega , ormai favella.
Strel. Oh ! che festa vi sarà.
Gugl. Fia cangiata la mia stella ?
Strel. Il mio cor trionferà . . .

A 2.

Bar. e Gugl. (fra loro con espansione)
Deh ! il sospir , la lunga fede ,
Il martirio del dolor ,
Abbian pure una mercede
Nelle gioie dell'amor.
Strel. (fra sè con gioia e sempre astratto ne'suoi pensieri)
Ehi ! Leonora ; in tal momento
Fatti qua , m'ascolta un po' . . .
Ah ! che tanto è il mio contento
Che fra i pazzi al certo andrò.
(Strel. seguito dal Bar. e da Gugl. entra a destra.)

SCENA IV.

Leonora *sola dal fondo* (intrecc. una corona di fiori)

Oh, di che raro merito
È il nuzïal mio serto!
Sposa giammai non vide uguale a questo;
Delle gemme del prato io l'ho contesto.
(aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioia)
Son vergin giuliva - Cui ride l'amore;
Negli atti festiva - Beata nel core:
Il giglio e la rosa - Fan bello il mio sen...
Son vergin vezzosa - Nel dì dell' imen!
(si toglie dal capo la corona e va contemplandola lietamente.)

SCENA V.

Strelitz *e la suddetta.*

Strel. (tutto brioso e festevole)
Buon dì, buon dì, Leonora; alla pur fine
T' ho ritrovata.
Leo. (lasciandosi cadere la corona e guardandolo)
Ciel! Chi siete voi?
Strel. Cos' è? Fai la stordita?
Di me ti sei scordata?
Tienmi pur bene d'occhio . . .
Leo. Ah! (sorridendo da insensata)
Strel. Son tornato
Un poco più tarchiato
E forte come un toro.
Leo. Che volete da me? (con quasi fastidio)
Strel. Ma tu, tu ancora
Hai empito le spalle ed il visino
Benchè sia fatto bianco come un lino.
Leo. Ah!
Strel. Ma . . . fanciulla mia,
So ben ciò donde avviene. Ogni ragazza,
Quando il suo tempo perde
Senza l'amico che il suo cor ne molce,
Pria si fa pallidetta,
E di poi si consuma dolce dolce.

Leo. È ver; ma l'amor mio
Non è mortale amor . . .
Strel. Che mai tu dici!
Ascolta qui: indovina,
Perchè son io qui giunto?
Leo. (con forza e subito) Alle mie nozze
La morte v'invitò.
Strel. Che morte, e morto!
Il vivo a te mi manda
Là di mezzo alla folta
Precipitosamente
Per dirti . . .
Leo. Chi?
Strel. Guglielmo . . .
Leo. Come?
Strel. Ascolta.
Egli per me t'annunzia
Che notte e dì sospira;
Che sprezza per te impavido
Dell' inimico l' ira;
Che al tuo pensiero geme,
Smania d'ambascia e freme;
Che a te qui, come uccello
In gabbia, tornerà;
E di sua fè più bello
Mai più ti lascierà.
Leo. Ei m'ama, ei m'ama: memore (tutta assorta in sè)
È ognor di chi l'adora . . .
Il vidi, il vidi piangere
D'amor per Leonora;
E in lei d'amor rapita
Dimenticai la vita:
Mi parve allor che l'anima
Sciolta dal mortal vel
Spirasse dolce un aere
Come si spira in ciel.
Strel. Eh! via su, ti scuoti ormai . . .
Discorriamo della guerra.
Leo. Sì . . . (per allontanarsi)
Strel. (fermandola) Ma ascolta . . . in quella terra
Vi fu sangue e sangue assai.

Si dicean diverse cose
Tutte nere e spaventose ,
Per esempio : quello è morto ;
Quello è vivo , quello ha vinto ;
Quello è storpio e ha il braccio torto ,
E Guglielmo . . .

Leo. (con accento di dolore) Cadde estinto.

Strel. Tu che dici? Egli è che scrive. (mostr. un foglio)

Leo. (indietreggiando come impaurita , e con meraviglia)
Un estinto !

Strel. (con forza sempre crescente) No . . .

Leo. (con forza) Tacete . . .
Egli è un'ombra.

Strel. Vive . . . vive ,
Ed or viene . . .

Leo. È un'ombra.

Strel. (con grido) No . . .

Leo. No ?

Strel. Ma... leggi. (mostr. di bel nuovo il foglio)

Leo. (come per ricordarsi , mendicando la parola)
E voi non siete
Stre . . . litz . . .

Strel. Strelitz.

Leo. Voi . . .

Strel. (fra sè con gioia) Oh cielo ! . . .

Leo. Non recaste un nero velo
Che il suo fato a noi svelò ?

Strel. Tu t' inganni ; e quando mai
Al mio braccio il vel recai? (mostr. il braccio)

Leo. (con ira) Menti . . .

Strel. Io ? . . .

Leo. Sì . . .

Strel. (con finto risentimento) Io? no. - Un guerriero,
No , non mai fu menzognero.
Or la schiudo . . . (schiude il foglio)

Leo. (indietreggiando sbigottita , e coprendosi il volto)
Che facesti !
Qual mai palpito in me dèsti !

Strel. Dove corri? m'odi, aspetta ; (trattenendola)
Leggi, e il ver si sveli a te. (mostr. il foglio)
I caratteri son suoi ?

Leo. Li ravvisa il core. (guardando il foglio)
Strel. (con animo) Or, veh!
Leo. Ciel!
Strel. Negar più non lo puoi;
Chi l' ha scritto?... È desso?
Leo. (quasi ancora incerta prendendo il foglio) Ahimè!

A 2.

Leo. (legg.) Tra i perigli, l' ira e il sangue
L'amor mio giammai non langue.
(fra sè) Ei mel disse, e il mesto core
Palpitò di speme e amore.
(leggendo) Della gloria nel sentiero
Fu a te vôlto il mio pensiero.
(fra sè) Ei mel disse, e ai cari accenti
Sospirava i dì ridenti.
(leggendo) Or mi guida a te la sorte,
Vincitor ritorno a te...
(con espansione fra sè, e tuttavia dubbiosa)
Ei rivive? E a me consorte,
Tutto amor ritorna a me...
Strel. (mentre che Leon. legge, egli la guarda fissamente e fra sè con espansione)
Ah! mi par, mi par già scossa,
E nel leggere è commossa.
Cielo, ah! ciel, tu dàlle aiuto;
Io mi vedo già perduto;
Spira un fiato, le dà forza
E guarita sia per te.
Leo. (dopo breve pausa si lascia cadere il foglio dalle mani, e rivolgendosi a Strelitz tutta ansante)
E fia vero?...
Strel. (facendo alcun segno con un fazzoletto, in modo da non esser veduto) E se non credi
A tal foglio, ed al mio dir...
Fatti quà; tu stessa il vedi,
Egli sta già per venir.

(s'ode un suono di trombe da lontano che a poco a poco va avvicinandosi sino all'uscita di Gugl. Leo. trasognando è sotto la balìa di Strelitz, il quale la conduce ad un angolo della scena, e le viene additando chi trapassa la collina in fondo)

Leo. (con affannoso respiro sempre crescente)
Che ascolto ! ... io gelo ... io palpito ...
Strel. Guarda, son là dinnanti. (con animo sempre)
Leo. Ah ! no , non è possibile.
Strel. Riedono trionfanti.
Leo. Ah ! (prorompe vicino il suono di tromba. In fondo trapassano soldati e contadini , non che il Bar., Gior., Gelt., Oscar ed in ultimo Gugl.)

Strel. Or ve' , di Genoveffa
Lo zio mi sembra in ballo.
Leo. Ah !
Strel. Guarda , di Teresa
Lo sposo va a cavallo.
Leo. Sì , un raggio in cor mi scende.
Strel. Fa che pur scenda , e guarda . . .
Leo. Chi a me me stessa rende ?
Strel. Non può mancar s'ei tarda.
Or vedi là vicino
Il tuo fratel cugino . . .
Leo. Sì . . .
Strel. Ve', tra quelle squadre
Viene il Barone appresso.
Leo. È ver . . .
Strel. Quegli è tuo padre.
Leo. Oh gioia ! . . . È desso . . . è desso.
Strel. Ed or chi viene ?
Leo. (gettando un grido) Oh cielo !
Il mio Guglielmo ! . . .
Strel. (con forza) Egli è.
Leo. Ah ! vieni, al seno stringiti, (delirante di gioia)
Alma della mia vita ;
Sente dai lacci sciogliersi
La mente mia smarrita:
Deh ! vieni , vieni , rendimi
Il ben che già perdei . . .
Saranno i giorni miei
Giorni di eterno amor.
Strel. Bella mia , m' hai fatto inchiostro
(con gioia danzando e facendo festa intorno a Leo.)
Sudar qui per risanarti ;

Ma il tuo core or tutto è nostro ,
E dobbiam soltanto amarti.
Oh che gioia ! Son potente
Se nei campi i lauri io colgo.
Oh che gioia ! . . Son valente ,
Se mia cura ai pazzi io volgo.
Sì , vittoria ! . . . Sì , vittoria !
Or danzar , saltare io vo'.
Questa certo è un'altra gloria
Che il mio nome immortalò.

SCENA ULTIMA.

I Soldati *restano tutti sulla collina. Si presenta a* Leonora Guglielmo *in abito da militare, seguito dal* Barone, *da* Giorgio, *da* Oscar, *da* Geltrude, *e da'* Contadini.

Gugl. (con gioia estrema correndo a Leonora)
Ah Leonora !
Leo. (con estremo trasporto correndo a Guglielmo)
Ah Guglielmo !
Gior. Ah figlia !
Leo. Ah padre !
Oh amici ! (volgendo lo sguardo intorno)
Gli altri Oh gioia estrema !
Tutti Tanta virtù d'amore . . .
Fine non ha col palpitar del core.

(Quadro generale.)

Fine.

Tip. Fodratti , *con perm.*